

COMUNICATO

Il 2 dicembre si è tenuto presso l'Unione Industriali di Roma l'incontro di verifica semestrale, così come previsto dall'accordo sottoscritto il 30 maggio tra Almoviva Contact, le OO.SS. firmatarie e le RSU ad esse aderenti.

Durante l'incontro l'Azienda ha descritto la situazione al 30 ottobre illustrando una serie di dati alquanto negativi;

- calo dell'attività complessiva del 23,5%;
- un trend economico negativo di 690 mila euro per il solo mese di ottobre;
- di fatto nessuna commessa nuova in arrivo;
- cali di volumi in tutte le commesse telco;
- commesse pubbliche in scadenza a breve;
- l'impossibilità di trovare i fondi necessari per una nuova sede a Palermo;
- una sperimentazione tardiva del sistema IRIDE;
- una complicata gestione dei cds che di fatto sta facendo slittare l'inizio della seconda fase, la cui partenza era prevista per il 1 dicembre.

Sebbene l'Azienda abbia denunciato il proliferare delle delocalizzazioni nel settore con conseguenze preoccupanti per la tenuta dell'accordo del 30 maggio e quindi dell'intera tenuta occupazionale, come UGL Telecomunicazioni non possiamo che esprimere le nostre perplessità per come questa grave crisi sia stata affrontata fino ad ora da parte di Almoviva Contact.

Sembra inverosimile che prima la CIGS, poi la solidarietà (che dal 9 dicembre partirà anche a Rende e Milano) e tutto ciò che è contemplato con l'accordo del 30 maggio abbiano prodotto solo un arretramento economico e poca efficienza. Questo non può essere generato solo dalle dinamiche di mercato; ad esempio l'impegno a trovare una nuova sede a Palermo era previsto a maggio come un fattore fondamentale dell'interesse di Almoviva di continuare a investire nel settore in Italia. Oggi appare paradossale il sentir dichiarare dall'azienda che viste le perdite di Palermo, già conclamate a maggio, e vista la situazione di Alitalia, già critica a maggio, sia impossibile pensare che gli azionisti investano milioni di euro a Palermo. Come appare altrettanto paradossale che il calo di fatturato della Business Unit Domestic di Telecom Italia, pari a oltre 1 miliardo di euro nel 2012, non sia stato considerato dal management di Almoviva come un fattore prevedibile per l'internalizzazione della commessa TIM Business.

Chiediamo all'Azienda di non rivolgersi ai lavoratori e al sindacato al fine di trovare soluzioni per evitare il declino, perché i lavoratori e il sindacato che li rappresenta hanno già fatto la loro parte il 30 maggio. Invitiamo l'azienda a dare discontinuità a un certo tipo di gestione manageriale e di valutare correttamente tutti i fattori che contribuiscono alla redditività dell'azienda, visto che, ad esempio, la formazione non è stata fatta quando doveva essere fatta, che la solidarietà è stata mal organizzata, tanto da esasperare i lavoratori e dare la percezione che non vi è stata equità nella distribuzione dei sacrifici e che non è lo sfornamento di due o tre minuti dalla pausa ex 626 a fare margine. Su quest'ultima scelta aziendale diffidiamo l'azienda dal proseguire sull'implementazione della procedura "countdown".

Un'impostazione di questo tipo non produce efficacia ed efficienza e quindi margine!

Roma, 6 dicembre 2013

la Segreteria Nazionale